

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° APRILE 1878

scussione generale colla riserva della parola al relatore, ed essendo state presentate diverse proposte di risoluzioni riguardanti il trattato di commercio, io riterrei più opportuno che, prima di accordare la parola al relatore, si svolgessero dai proponenti quelle tra le risoluzioni che non fossero già state svolte nella discussione generale, affinchè il relatore potesse così in una sola volta rispondere a tutti gli oratori. Leggo quindi la prima delle risoluzioni che è la seguente:

« I sottoscritti, prendendo atto delle dichiarazioni contenute nella relazione della Commissione, dalla quale si trae che l'aumento di dazio nei filati di cascame di seta non sarà posto ad effetto per ora, domandano che il Governo si adoperi affinchè sia diminuito od almeno mantenuto nella misura attuale.

« C. Lugli, Bonacci, Lucchini, Carini. »

Domando alla Commissione se accetti questa proposta degli onorevoli Lugli, Bonacci e di altri.

LUZZATTI, *relatore*. La Commissione accetta quest'ordine del giorno.

Dirò poi nel mio discorso il modo e il senso con cui lo interpreto.

PRESIDENTE. Essendo così, darei la parola all'onorevole Lugli per svolgere quest'ordine del giorno; ma non essendo egli presente, prego il secondo firmato, che è l'onorevole Bonacci, a farlo in sua vece.

BONACCI. L'altro giorno l'onorevole Mussi immaginò d'essere un cantante sfiatato chiamato a surrogare un cantante impedito, e poi smentì se stesso, perchè cantò egregiamente.

Quello che l'onorevole Mussi immaginò, come se fosse accaduto a lui, accade oggi veramente a me.

L'onorevole Lugli l'altro giorno, per gravi ed urgenti circostanze di famiglia dovette partire, e mi incaricò di svolgere l'ordine del giorno che per prima porta la sua firma.

Oltre a questo c'è un secondo ordine del giorno firmato da me solo.

Dal mio modo di parlare la Camera intende quale sia lo stato dei miei organi vocali.

Per non infiggere alla Camera il tedio insopportabile di sentire un oratore sfiatato, io ho pensato d'incaricare altri dello svolgimento di questi ordini del giorno; del primo l'onorevole Mussi, del secondo l'onorevole Corte, i quali hanno ambedue gentilmente accettati.

Io quindi faccio domanda al signor presidente a voler pregare in mio nome la Camera di consentire che essi in mia vece parlino sulle due proposte.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Bonacci, non potendo molto discorrere per abbassamento di voce, prega gli sia concesso che il

primo ordine del giorno da lui sottoscritto venga svolto dall'onorevole Mussi, e che il secondo pure da lui sottoscritto, sia svolto dall'onorevole Corte. Se la Camera non ha nulla in contrario, io do la parola all'onorevole Mussi.

MUSSI GIUSEPPE. Procurerò di essere brevissimo, perchè allo stadio in cui è giunta la discussione, oltre che inutile, mi sembrerebbe di abusare della bontà della Camera parlando lungamente.

D'altra parte la tesi che io devo sostenere per incarico dell'onorevole Bonacci, è stata già largamente svolta.

L'onorevole Minghetti, da quell'abilissimo oratore che è, comprendendo essere codesto un punto debole, ha saputo abilmente sfuggirlo; ma ha immaginata una teoria che, a mio avviso, è molto pericolosa. Egli ha parlato delle industrie maggiori e delle industrie minori. Io conosceva i profeti maggiori ed i profeti minori; ma la medesima distinzione non aveva mai saputo discernerla fra le industrie, perocchè alcune di queste, spacciate per minori, non lo sono che apparentemente.

Infatti in quelle località dove una industria così detta minore ha vita più rigogliosa essa può divenire per ciò solo un'industria interessantissima, e quindi relativamente maggiore.

Così per esempio l'industria dell'allevamento delle ostriche è un'industria minore, eppure vi sono delle spiagge in America le quali con siffatta coltivazione sono diventate ricchissime.

Potrei citare la coltivazione del bergamotto a Reggio di Calabria, ma non voglio estendermi in superflui esempi.

Altrettanto si può dire della industria dei cascami di seta, la quale sembra un'industria minore, e perciò fu probabilmente sacrificata, ma che nonper tanto non manca d'importanza.

Infatti alla relazione è annesso un quadro dell'esportazione di questi filati, nel quale io trovo nel 1874 mandati all'estero chilogrammi 218,219; nel 1875 109,561; nel 1876, e vi prego di riflettere a quest'ultima cifra, 1,278,603 chilogrammi.

Vedete adunque che quest'industria, i cui prodotti si esportano già in una quantità superiore ad un milione di chilogrammi, accenna di voler passare dalla minore alla maggiore età, e noi dobbiamo molto curare che il fanciullo promettente diventi un uomo robusto.

L'industria dei cascami, come gli antichi romani, oggi porta la bolla dell'infanzia, ma presto giungerà il tempo di farle prendere la pretesta.

Anche se noi poniamo mente al valore, troviamo un resoconto in cui i cascami di seta rappresentano un prodotto di lire 40,000,000, e più lire 6,000,000.